

di **Giorgio Maria
de Grisogono**

“Io credo che fare il fotografo sia il più bel mestiere del mondo, significa scrivere con la luce. Come il Padreterno, come Dio”.

Questa frase, assolutamente imprecisa circa il modo di comunicare di Dio e che appare ai più come una bestemmia, ci aiuta forse a capire chi l'ha pronunciata consentendoci di percepire la dimensione di una megalomania che potrebbe sembrare folle se – come ritengo – non fosse invece calcolata e recitata per proporsi nella diversità il più diverso, nell'arroganza il più arrogante, nella trasgressività il più trasgressivo al solo fine di perpetuare il personaggio per il quale, parlandone tanto i giornali, aumentano i già faraoni-

ci compensi per assicurarsi le sue campagne pubblicitarie.

Parlo, ovviamente, di Oliviero Toscani, fotografo secondo le biografie, bravo fotografo secondo me, un maestro della comunicazione secondo qualcun altro, un rivoluzionario guerriero dell'immagine secondo i suoi ammiratori, Dio secondo lui stesso.

Sinceramente avrei fatto volentieri a meno di parlare di un personaggio tanto fastidioso se, complice una commerciale intervista concessa al quotidiano “La Repubblica” qualche giorno addietro, lui non avesse ripreso la sua personale battaglia contro i geometri, autori, secondo il suo *divino* pensiero, della rovina dell'Italia architettonica in quanto progettano “casette ... color pistacchio ...

con infissi d'alluminio anodizzato oro e ... tettucci”. In realtà già a gennaio nel corso di un'altra intervista a Radio Capital dalla quale è stralciato il brano riportato all'inizio, aveva colpito sotto la cintura, stabilendo che i geometri sono “*subumani*” così come lo sono gli avvocati, gli impiegati i funzionari ed i politici.

Non risponderò da queste righe come avevo già risposto al giornalista e scrittore Enzo Siciliano, ricordandogli la nostra ultramillenaria storia e raccontandogli del nostro legame profondo e duraturo con il territorio nel quale operiamo e con la società nella quale viviamo, partecipando alla costruzione del suo progresso fondato sul lavoro: il giornalista e scrittore che ci aveva an-



Il dipinto bizantino
"La Madonna Nicopeia"

Nella pagina a fianco:
"La città ideale," fine XV secolo,
di anonimo dell'Italia centrale, Urbino,
Galleria Nazionale delle Marche



che lui diffamato attraverso le righe dello stesso quotidiano, è una persona colta ed in grado di ritrovare quelle nostre radici; oggi, riguardo al soggetto, mi sembrerebbe inchiostro sprecato e noi "subumani" non "scriviamo con la luce".

Intanto occorre confermare al *sovrumano* Toscani che contro la sentenza di appello che inopinatamente lo assolve dopo la prima condanna, il nostro Consiglio Nazionale ha già inoltrato ricorso in Cassazione: il problema della sua condanna è quindi solo rinviato. In proposito il *celeste* fotografo potrebbe prendere esempio da Siciliano, il quale si è preso la sua giusta condanna in primo grado, si è pentito ed ha corrisposto i suoi bravi 200 milioni di vecchie lirette che questa categoria di *subumani* ha investito nel restauro del dipinto bizantino della Madonna Nicopeia, eletta dai veneziani protettrice di quella meravigliosa città che ha ospitato il nostro ultimo congresso nazionale. Alla fine quindi anche il *sublime* pubblicitario, potrà vantarsi di avere, sia pure indirettamente, partecipato alla conservazione e valoriz-

zazione di un altro pezzetto d'arte.

Non conosco il prof. Ratti e gli altri innominati sei insigni architetti assoldati dal *supremo*, ma da questo nostro giornale lancio fin d'ora una sfida: potrete pubblicare tutti i libretti e manuali di "*bel costruire*" che volete, che certamente saranno utili ai vostri giovani impreparati colleghi, in quanto i geometri continueranno a godere della stima e della considerazione della gente, come è da secoli. I professoroni interpellati dall'*eccellente* sicuramente sanno che le brutte case non sono certo una prerogativa dei geometri ma forse non osano contraddire l'*incomparabile*; occorrerà quindi che i geometri si mobilitino inviando all'indirizzo di posta elettronica write@toscani.com (l'indirizzo è rilevato dal suo umano sito), documenti fotografici delle altrui brutture nelle quali quotidianamente ci imbattiamo.

All'*eccellente*, infine, consiglio di limitare le sue elucubrazioni sul rispetto dell'architettura, della natura, dell'ambiente e degli olivi secolari di Bolghe-

ri e Castagneto, fino a quando non avrà ritirato dal Comune di Casale Marittimo la sua brava richiesta di concessione in sanatoria per gli illeciti edilizi commessi nella ristrutturazione della sua casetta in cima ad un poggio della campagna toscana e fino a quando non rivelerà quale *miracolo* ha compiuto per ottenere le autorizzazioni ambientali ed edilizie per sventrare mezza collina ad oliveto e per costruire quella accozzaglia di strutture in calcestruzzo e legno lamellare che dovrebbero essere, per quasi tremila metri quadrati, un galoppatoio coperto ad uso dei suoi "Appaloosa"; strano nome quest'ultimo, che non indica solo una pregiata razza equina ma anche una più prosaica e molto terrena Società a responsabilità limitata.

Alla giornalista di "Repubblica" che, compiaciuta, ha provocato il delirante nuovo attacco alla nostra categoria, dico che c'è da dubitare che i cittadini possano o vogliano fare a meno dei geometri, sicuro è però che non sentiranno la mancanza di nuove fasulle e ipocrite divinità.